

Zeller

(Richiamo on line p. 246)

1. Zeller, immediato precursore di Liebmann

La formazione culturale

Eduard Zeller nasce nel 1814 a Kleinbottwar, nel piccolo regno del Württemberg, patria di Hegel, e compie i suoi studi nell'università di Tubinga, dove aveva studiato Hegel. Questa sua collocazione lo orienta, dopo la laurea, all'hegelismo, ancora dominante in Germania tra gli anni Trenta e Quaranta.

Man mano che matura il suo impegno di studio, Zeller prende le distanze da ogni ortodossia filosofica, compresa quella hegeliana, anche perché vi aveva aderito, da giovane, in modo superficiale. Quello che gli rimane e che progressivamente matura della giovanile formazione hegeliana, è l'interesse per la filosofia intesa come sviluppo storico del pensiero. Così, dal 1844, scrive una grande e dettagliata ricostruzione dell'intero arco storico della filosofia greca.

Il suo nome è legato all'opera *La filosofia dei Greci nel suo sviluppo storico*

Per la sua opera sulla storia della filosofia greca Zeller ottiene nel 1849 una cattedra di storia della filosofia all'università di Marburgo. L'opera viene però terminata soltanto nel 1852, quando esce il suo terzo volume, con il titolo complessivo *La filosofia dei Greci nel suo sviluppo storico*.

Zeller è passato alla storia soprattutto per questa sua grande opera, cui si è dedicato per tutta la vita, perché l'ha continuamente rielaborata ed ampliata, aggiungendovi via via nuovi argomenti e volumi.

Anticipa i due temi poi sviluppati da Liebmann: la permanente validità di Kant e l'errore della *cosa in sé*

Zeller ha avuto un ruolo importante anche per la nascita del neokantismo. Nella prolusione tenuta il 22 ottobre 1862 all'università di Heidelberg, per inaugurare il corso di *logica della conoscenza* della cattedra appena ottenuta in quella università, egli coglie tutti di sorpresa mettendo Kant al centro della sua attenzione.

Titolo della prolusione è *Il significato e i compiti della teoria della conoscenza*. Zeller svolge il suo discorso come ricognizione dell'orizzonte filosofico della Germania contemporanea, ed esprime una dura critica all'intero spettro delle filosofie postkantiane tedesche, in particolare a quelle idealistiche. L'idealismo, dice Zeller, è stato una deviazione speculativa da una sana filosofia critica quale Kant aveva impostato, anche se lo stesso Kant, commettendo "il fondamentale errore" di concettualizzare una cosa in sé trascendente, si era contraddetto al punto da giustificare "il fatale passo verso l'idealismo" compiuto da Fichte.

La prolusione di Zeller del 1862, dunque, pone già al centro dell'attenzione i due temi che Liebmann esplicita e chiarisce in senso neokantiano con il suo scritto del 1865, e cioè la permanente validità di Kant e l'errore della *cosa in sé*. Zeller insegna a Heidelberg per dieci anni, dal 1862 al 1872, quando ottiene una cattedra a Berlino. Nel 1876, andando in pensione, ritorna nella sua patria, nel Württemberg, sistemandosi a Stoccarda, dove muore nello stesso anno.

